



IL CASTELLO DEI SORRISI onlus

esperienze e progetti di volontariato

PROGETTO K2

Il progetto è nato la sera del 6 agosto 2009, dall'appello giuntoci, tanto inaspettato quanto accorato, dal CL.M.I.C Health Centre (il supporto sanitario alla popolazione locale, attivo nell'ambito della Cooperazione Civile Militare) del nostro contingente schierato in missione di pace in Kosovo dal 1999.

Quella sera ci raccontarono di due bimbi kosovari di pochi mesi, Nik e Ylli, con gravi malformazioni congenite che mettevano a rischio la loro vita e per i quali necessitava una tempestiva assistenza sanitaria specialistica a carattere umanitario: il loro trasferimento in Italia, e il ricovero per gli interventi chirurgici e tutte le cure che nel loro Paese non potevano ricevere.

Alla nostra Associazione venne chiesto di curare l'organizzazione e il coordinamento dei viaggi della speranza di questi due bimbi, ovvero di tessere una rete discreta e nel contempo robusta che permettesse di:

- minimizzare le eventuali difficoltà connesse al loro trasferimento in Italia e alla loro permanenza nella nostra città (l'organizzazione del periodo di convalescenza extra-ospedaliero, il sostegno morale e pratico alle mamme, le spese connesse all'ospitalità, ...);
- gestire al meglio le relazioni con le istituzioni coinvolte in questa iniziativa di solidarietà.

Progetto "K2" per indicare i primi due piccoli bimbi kosovari, ma anche per evidenziare la montagna di difficoltà e di sofferenza che la vita ha loro drammaticamente presentato fin dalla nascita.

Nel 2009, oltre a Nik e Ylli è poi arrivato anche Altin e tutti e tre alla fine sono tornati a casa in buone condizioni di salute; in tempi diversi dovranno tornare in Italia per controlli o nuovi interventi chirurgici, ma le loro maggiori criticità sono state nel frattempo risolte.

Il Progetto non si è concluso col 2009, ma è ovviamente sempre attivo: l'Associazione è pronta ad accogliere altri bimbi, kosovari e non, che abbiano necessità di assistenza sanitaria urgente e specialistica.

La realizzazione di questi viaggi della speranza è facilitata dal Programma di Assistenza Sanitaria per ragioni umanitarie deliberato dalla Regione Veneto (DGR n° 1062/2009 e delibere successive) a favore di cittadini extracomunitari.

Gestione del progetto

La gestione del progetto è a carico dell'Associazione **IL CASTELLO DEI SORRISI onlus**, alla quale spetta tra l'altro curare gli aspetti di coordinamento tra le varie istituzioni e organizzazioni coinvolte.

Per il considerevole impegno che si profila quotidiano nel supportare i bimbi e le loro mamme, **IL CASTELLO DEI SORRISI onlus** è in contatto con altre associazioni di volontariato veronesi. A riguardo, va segnalata l'encomiabile disponibilità di ABIO Verona - Associazione Bimbo In Ospedale - www.abiovr.it, che attraverso i suoi volontari garantirà supporto logistico e psicologico alle mamme dei due bimbi.

Obiettivo del progetto

Obiettivo del progetto è garantire ai bimbi bisognosi l'accesso a tutte le cure utili a risolvere le loro problematiche di salute, affinché il loro futuro sia più sereno; contestualmente, supportare le due mamme nel viaggio della speranza dei loro bimbi e nei primi tempi del loro rientro in patria.

Gli aiuti a supporto di ciascun bimbo seguito e della sua famiglia vengono calcolati e approntati nell'ottica del "TUTTO IL NECESSARIO, NULLA DI SUPERFLUO", principio cui l'Associazione si ispira nella realizzazione dei suoi progetti di solidarietà.

Come sostenere il progetto

Se vuoi sostenere il Progetto K2, bonifica il tuo contributo sul c/c dell'Associazione:



avendo cura di tener copia della contabile per poter portare in detrazione o deduzione il versamento con la successiva Dichiarazione dei Redditi, nelle misure annualmente previste dalla legge.

Stato di avanzamento del progetto

Sul sito dell'Associazione, www.ilcastellodeisorrisi.org, alla pagina dedicata al Progetto K2, verrà fornita un'informazione dettagliata sullo stato di avanzamento del progetto e, qualora necessario, aggiornati gli obiettivi.

L'origine del progetto: perché l'intervento umanitario in Kosovo

C'è un Paese di fronte a noi, dall'altra parte dell'Adriatico, incastrato tra la Serbia e l'Albania, di cui non si sente più tanto parlare, dopo il clamore suscitato dalla guerra civile che 10 anni fa lo sconvolse e dalla sporca faccenda dell'uranio impoverito.

E' il Kosovo, una provincia autonoma indipendentista della Serbia, amministrata dall'ONU, che nel 2008 ha unilateralmente dichiarato la propria indipendenza. A garantire l'ordine e la pace in Kosovo c'è una forza militare internazionale, la Kosovo Force (KFOR), cui partecipa anche l'Italia.

La KFOR entrò in Kosovo nel giugno 1999 su mandato delle Nazioni Unite, perché la provincia indipendentista stava affrontando una grave crisi umanitaria, con pesanti scontri tra le forze militari serbe e le forze paramilitari dell'Esercito di liberazione del Kosovo (UCK) che complessivamente causarono più di 10mila vittime e un milione tra profughi e deportati.

A causa della tensione tra i gruppi etnici - serbo e albanese - sempre molto alta, la KFOR conta ancora circa 15mila uomini dislocati sul territorio: la sua presenza resta necessaria per garantire la sicurezza e la stabilità in Kosovo, mentre prosegue tra mille difficoltà il processo diplomatico portato avanti dalle Nazioni Unite.

La caotica situazione socio-politica rende l'economia kosovara tra le più povere e meno sviluppate d'Europa; i servizi essenziali, quali la sanità e l'istruzione, vengono garantiti praticamente solo grazie ai finanziamenti che giungono dalla comunità internazionale, ma la loro qualità lascia spesso a desiderare.

E come spesso accade in questi frangenti, a farne le spese sono i bimbi, i più piccoli e i più indifesi.